

dalle BALZE al PRATOMAGNO



dalle BALZE al PRATOMAGNO

Il Valdarno Superiore è un ampio catino naturale su cui scorre il fiume Arno, chiuso a nord est dal massiccio del Pratomagno che lo unisce e, allo stesso tempo, lo divide dal Casentino. L'Arno, scorre nelle due vallate e abbraccia il Pratomagno trasformandolo in una sorta di isola circondata dalle acque del fiume. Il paesaggio è molto vario: alpestre e solitario sulle alte pendici del Pratomagno; accidentato da pittoreschi fenomeni di erosione argillosa nell'area delle Balze, ai piedi della stessa dorsale.

Per maggiori informazioni
sul territorio, gli itinerari
e le esperienze,
inquadra il QR Code



UFFICIO TURISTICO

Logge Vasari, 13 - Arezzo
+39 0575 377468

www.discoverarezzo.com

VALDARNO

Il Valdarno Superiore è un ampio catino naturale, chiuso a nord-est dal massiccio del Pratomagno e delimitato a sud-ovest dai colli del Chianti. Il fiume Arno vi entra attraverso la «Valle dell'Inferno», una lunga gola oggi occupata da due bacini artificiali contigui, uscendo poi alla "stretta dell'Incisa". Grazie a questa sua particolare connotazione geologica, il Valdarno è un mondo naturalistico tutto da scoprire: un susseguirsi di erti costoni scolpiti da acque piovane, morbide colline, boschi rigogliosi e limpide acque. Questa è la terra dove la natura mostra il suo volto più vivido e originale, con riserve naturali nate per proteggere e custodire il paesaggio, le piante e gli animali come la Riserva Valle dell'Inferno, l'Oasi di Bandella, il Roseto Fineschi di Cavriglia, l'ambiente alpestre del Pratomagno e la riserva delle Balze. Un paesaggio modellato dall'uomo con garbo e misura che tra borghi, paesi e fattorie racconta dell'antica civiltà della campagna toscana.

MASSICCIO DEL PRATOMAGNO

Il massiccio del Pratomagno unisce e divide il Valdarno dal Casentino: da ogni punto del suo crinale è infatti possibile osservare le due valli dove scorre il fiume Arno che abbraccia ogni lato del massiccio, trasformandolo così in una grande isola. Il nome Pratomagno è dovuto al grande prato che corre sulla quasi totalità del suo crinale (circa venti chilometri), da Monte Lori al Monte Secchieta. Da qui è possibile godersi incredibili panorami su mezza Toscana: un luogo ideale sia per compiere brevi passeggiate, che per affrontare impegnativi itinerari. Il simbolo del Pratomagno è la grande croce di ferro realizzata nel 1928 sul suo crinale a 1592 metri di quota. L'accesso al massiccio dal versante valdarnese avviene dai borghi lungo la via dei Setteponti: Loro Ciuffenna, Castelfranco Piandisco. Si parte dalla pianura dove scorre l'Arno e si sale dolcemente in mezzo a terrazzi di vigneti, oliveti, colture di cereali. Salendo di quota si trovano poi boschi, pinete, castagni e faggi, fino a giungere sul crinale formato da una grande prateria. Dal Casentino verso il Pratomagno si sale subito in maniera più ripida rispetto al Valdarno e il clima è molto più umido e freddo. Per questo motivo le formazioni forestali: boschi, castagni e faggi, sono spostate un po' più in basso. Il crinale si estende con le sue grandi praterie fino al Passo della Consuma ai confini di Firenze. L'accesso alla montagna dal versante casentino avviene da Talla verso il Passo della Crocina, da Raggiolo, Castel San Niccolò e Cetica e alla sua estremità da Montemignaio.



Le Balze



AREA NATURALE DELLE BALZE

L'Area Naturale Protetta delle Balze, nasce per tutelare curiosi e particolarissimi rilievi di detriti stratificati composti da sabbia, argilla, ciottoli e ghiaia. Singolari colline formate per erosione in seguito al prosciugamento di un lago che, due milioni di anni fa, ricopriva la zona dove sorgono. Modellate e scolpite nel tempo dagli agenti atmosferici, le "Balze" hanno caratteristiche morfologiche uniche di notevole interesse ambientale. Il paesaggio ha colori particolari che vanno dal grigio all'ocra, dall'azzurro al verde dei boschi e dei campi coltivati. Vere e proprie cattedrali naturali le Balze attirarono l'attenzione anche di Leonardo da Vinci che ne trattò nel Codice Hammer (o Codice Leicester) e ne fece elemento iconico per i suoi paesaggi dipinti come quelli che appaiono nella "Vergine delle Rocce" o della "Gioconda".

RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'INFERNO E BANDELLA

La Valle dell'Inferno è il regno dell'acqua e dei boschi. Una riserva naturale caratterizzata da un tratto del fiume Arno (che qui scorre tra il ponte Romito e il ponte dell'Acqua Borra), un lago e un'area palustre che si sono formati a seguito della diga costruita nel 1956. Nel silenzio di oltre 500 ettari di natura incontaminata si possono osservare aironi bianchi e cinerini, il cormorano, il martin pescatore, l'averla, i germani; mentre alla ricerca di piccole prede, si possono avvistare il nibbio, il gheppio, la poiana, il falco di palude. Sentieri attrezzati portano alla scoperta di boschi le campagne dove, nella stagione della fioritura, si trovano tante varietà di orchidee selvatiche.



ALPE DI CATENAIA

VALTIBERINA

Stia

Pratovecchio

POPPI

BIBBIENA

Chitignano

Rassina

La Scheggia

Pieve di Romena

Ortignano

Castel Focognano

Pieve di Socana

fiume Arno

SUBBIANO

FIRENZE

CASTEL SAN NICCOLÒ

Quota

Raggiolo

Carda

TALLA

CAPOLONA

Montemignaio

Cetica

P R A T O M A G N O

Pontenano

Pieve di Sietina

Giovi

AREZZO

CROCE DEL PRATOMAGNO

Gello Biscardo

Ponte Buriano

Rocca Ricciarda

Trappola

Anciolina



CASTIGLION FIBOCCHI

Reggello

VIA DEI SETTEPONTI

Riserva Naturale di Ponte Buriano e Penna

FIRENZE



CASTELFRANCO



LORO CIUFFENNA

Pieve di Gropina



LATERINA

fiume Arno

Ponticino

VALDICHIANA



Area Naturale delle Balze

Terranuova Bracciolini

Riserva Naturale Valle dell'Inferno e Bandella

Pergine Valdarno

FIRENZE



CIVITELLA IN VAL DI CHIANA

Figline Valdarno

A1



SAN GIOVANNI VALDARNO



MONTEVARCHI

Levane

Bucine

SIENA

